

D. Augusto Barberini si è spento nelle Marche il 22 giugno scorso all'età di 82 anni

RICORDO DI UN PRINCIPE



Il 22 giugno scorso si è spento D. Augusto Barberini, 11° Principe di Palestrina. Era nato il 13 dicembre 1923 a Roma, dove compì i suoi studi, al Liceo Massimo prima e all'Università "La Sapienza" laureandosi in Scienze Politiche dopo.

Aveva fatto il servizio militare a Lecce come capo del servizio automobilistico ed aveva fatto parte della Guardia Nobile del Papa, un incarico che, come già il padre Francesco, portò avanti sempre con grande impegno.

Il 4 agosto 1960 sposò Giovanna Dalla Chiesa da cui ha avuto quattro figli: Benedetto, Francesca, Urbano e Giovanni.

Nel 1961 fu segretario del ministro Pella durante la manifestazione "Italia '61" che si tenne a Torino in occasione del primo centenario dell'unità d'Italia. Nella città in cui fu proclamato dal Parlamento lo Stato unitario fu aperta una grande mostra in cui furono illustrati i progressi compiuti dalla nazione in un secolo di storia. Nello stesso anno e fino al 1965 si dedicò al restauro del palazzo di famiglia a Palestrina ed in par-

Maffeo Barberini, principe di Palestrina, intorno all'anno 1660, Augusto Barberini dei Principi di Palestrina fece restaurare nell'anno 1965".

Quando i Barberini acquistarono il palazzo nel 1630 ricoprirono gli affreschi dei Colonna con personaggi e scene che esaltavano la loro casata. Negli anni dal 1940 al 1944, però, il palazzo fu occupato da soldati italiani, tedeschi, sfollati che per riscaldare le grandi sale accesero dei fuochi dentro grandi recipienti di rame annerendo così tutti gli affreschi. Durante i lavori di restauro, D. Augusto si rese conto che quegli affreschi erano ormai irrecuperabili e decise di staccarli, ma eseguendo questa operazione tornarono in luce gli affreschi eseguiti dai Colonna nel XVI secolo con personaggi tra cui anche il poeta Francesco Petrarca.

Un'ala del Palazzo ospita dal 1979 il Circolo Culturale Prenestino "R. Simeoni" che promuove studi,

ti) tra cui il famoso microscopio (foto a lato) che Galilei donò a Papa Urbano VIII ed un quadro raffigurante lo stesso Papa eseguito dal Sacchi.

Negli stessi anni del restauro del palazzo prenestino, il Principe, che è sempre stato un cultore delle belle arti, restaurò anche la tomba di famiglia nel cimitero di Albano che donò a Propaganda Fide. Nel 1973, alla morte di Urbano, divenne l'11° principe di Palestrina. Per molti

anni è stato Presidente onorario della Fondazione Giovanni Pierluigi. D. Augusto Barberini è morto a Monte Rato nella sua tenuta di Poggiolino alle ore 16,00 del 21 giugno scorso e sarà sepolto, dopo la cremazione, nella cappella di famiglia nella chiesa di S. Andrea della Valle.

Nella stessa chiesa si è tenuta la cerimonia funebre officiata da mons. Azeglio Manzetti dell'Ordine di Malta, alla presenza di circa 800 persone, tra cui molti rappresentanti della nobiltà romana. Alla cerimonia era presente anche il Gonfalone della Città di Palestrina con l'assessore al Turismo, Ludovico Rosicarelli, in rappresentanza del Sindaco, Renata Tomassi, Presidente del Coro Polifonico Città del Palestrina col maestro Maurizio Sebastianelli che ha eseguito alcuni brani, e Peppino Tomassi e Maria Donnarumma, in rappresentanza del Circolo Culturale Prenestino "Simeoni".

Angelo Pinci

angelopinci@aliceposta.it



Il Principe, nel 1993, durante la presentazione della mostra sui Barberini a Palestrina

ticolare del ninfeo che, dopo 300 anni e le vicende belliche, era ormai ridotto in condizioni pietose. A ricordo fu eretta una lapide che fu dettata dal cardinale Cento durante un viaggio a Lisbona, dove era andato in rappresentanza del Papa e dove fu accompagnato da Augusto Barberini in quanto membro di turno della Guardia Nobile. La lapide dice così: "Questo ninfeo, edificato da

ricerche, convegni, mostre tese alla valorizzazione dei beni culturali, architettonici ed archeologici del territorio prenestino. Nel 1993, proprio in occasione di una grande mostra incentrata sulla presenza dei Barberini a Palestrina in più di 350 anni di storia, il Principe e la consorte contribuirono generosamente all'allestimento prestando molte opere d'arte (quadri, stampe, ogget-